

All'interno

- Pag. 2** La crisi e il Sistema Bancario
Pag. 2 Io "diversabilavoro"
Pag. 3 Scuola, tagliati 57 mila posti di lavoro, di cui 213 a Pistoia
Pag. 3 Pubblico Impiego, i deliri del Ministro Brunetta
Pag. 4 Pistoia, una crisi devastante
Pag. 5 Speciale Congresso CGIL

Informazioni SINDACALI

CGIL Pistoia



Consegnato
all'Ufficio Postale
di Pistoia
2 Dicembre 2009

Periodico della Camera del Lavoro Territoriale di Pistoia - Spedizione abb. post. art. 2 comma 20/b L. 662/96 D.P.C.M. n.294 - Filiale di Pistoia - Pubblicità inf. 45% - anno XXXVIII - n. 3 - Dicembre 2009

LA CGIL VERSO IL CONGRESSO

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CAMERA DEL LAVORO DI PISTOIA

Con questa intervista a Daniele Quiriconi parliamo della situazione della provincia e introduciamo il tema del congresso della CGIL che inizierà il suo percorso dal 9 di Dicembre per concludersi ai primi giorni di Maggio 2010.

Che congresso sarà quello che si apre?

Un congresso diverso, non fosse altro perché si svolgerà nel cuore della più grande crisi sociale da 80 anni a questa parte.



Daniele Quiriconi

Hai usato casualmente il riferimento alla crisi sociale anziché a quella economica?

Sì, questo stucchevole dibattito sulla crisi che è finita, rischia di far perdere di vista i problemi delle persone che in Italia, in Toscana e a Pistoia sono drammatici.

E' corretto dire che assistiamo a fenomeni inediti in realtà "ricche" come le nostre: casse di resistenza, interventi del volontariato e delle istituzioni in favore dei lavoratori?

Stanno avvenendo cose inimmaginabili sino a qualche anno fa; da un lato per la dimensione quantitativa della crisi, spesso più soggetti di una stessa famiglia sono colpiti da licenziamento o da cassa integrazione quando va bene, ma in qualche caso, come i precari, i contratti a termine o altre figure, non c'è nemmeno questo. Ma c'è un aspetto qualitativo da sottolineare; spesso rimangono imbrigliati in queste difficoltà lavoratrici o lavoratori, specie nei settori dei servizi che o perché sono l'unico reddito familiare o perché sono lavoratori che si sono spostati da città nel sud (in Answers ce ne sono molti) sono qui, senza famiglia e quindi con una rete di protezione sociale più debole.

Continua in pagina 3

Quale futuro per AnsaldoBreda?

Questa è una fase davvero delicata per il futuro del Gruppo AnsaldoBreda. Crediamo che il sindacato in modo responsabile, assieme ai lavoratori, debba incidere sulle scelte aziendali, per questo è indispensabile avere risposte precise dal gruppo dirigente di AnsaldoBreda in merito ai seguenti punti:

- quali sono le lavorazioni considerate strategiche per l'azienda;
- verificare se la razionalizzazione della progettazione e dell'ingegneria industriale sta producendo risultati apprezzabili;
- se il sistema delle forniture ha caratteristiche virtuose o se continua a disperdere risorse producendo continua disorganizzazione;
- quali sono gli interventi sulla qualità del prodotto;
- come vengono investiti i 90 milioni di euro sull'innovazione di processo.

Questi sono gli argomenti veri per abbattere del 30% il costo del prodotto che, come dichiarato dall'azienda, serve per la competitività sul mercato, non la riduzione del personale!

Segue a pagina 8



ANSWERS, continua l'assemblea permanente Attivato un fondo di solidarietà.

A fronte della drammatica situazione dei 560 dipendenti (di cui 430 donne) da mesi senza stipendio, la RSU e la CGIL hanno costituito un "Fondo di solidarietà" attivando un conto corrente presso la filiale di Porta Lucchese della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia con **codice IBAN: IT 04 Z 06260 13809 000001256C00.**

La denominazione del conto è

"CGIL Pistoia per solidarietà ANSWERS"

PISTOIA NON DEVE MORIRE

Contro la crisi economica per il rilancio del territorio

Venerdì 11 Dicembre

Sciopero Generale

con Manifestazione a Pistoia

Ritrovo ore 9,30 in Porta Lucchese

Banche e Crisi

La crisi economica, nonostante gli annunci ottimistici del Governo e di qualche organo di informazione, si sta manifestando anche nel nostro territorio con tutta la sua drammaticità.

I 3 miliardi di sofferenze bancarie in Toscana nei primi mesi del 2009 (dato fornito da Banca d'Italia) indicano una cifra record, mai registrata dall'avvento dell'euro. Nella composizione del dato ci sono sia le insolvenze, sia i prestiti dei clienti che non riescono a rientrare.

Questo dato mette in luce solo parzialmente la misura delle difficoltà in cui si trovano imprese e famiglie: Confindustria, Regione e gli stessi Istituti bancari confermano che i dati peggioreranno ancora nel corso del 2010.

Uno studio della Fisac CGIL Toscana, pubblicato sul sito regionale, compara dalle semestrali della banche gli utili, i depositi e gli impieghi.

Ebbene si evidenzia che aumenta il numero dei prestiti concessi dalle banche, ma cambia la composizione dei soggetti a cui viene fatto credito: cioè si danno più soldi, ma a pochi soggetti, quelli più sicuri, con i rating più alti, diminuendo alle fasce più basse di reddito. Si aggiunge a questo: il raddoppio del ricorso all'usura nei primi mesi dell'anno (dato ufficiale della Prefettura) e la diminuzione del dato assoluto dei depositi. Quindi si consumano i risparmi o ci si rivolge a soggetti non istituzionali per avere credito con tutte le conseguenze immaginabili.

Dalle semestrali, peraltro, risultano utili positivi, se pur ridotti rispetto agli anni precedenti, soprattutto grazie al taglio dei costi amministrativi e del personale e dell'aumento delle commissioni.

Ancora una volta si colpiscono i soggetti più deboli: dipendenti e clienti

In base a questo e anche in virtù dei vincoli di Basilea 2 che potrebbero indurre al rischio di ulteriori costrizioni della concessione del credito, il segretario regionale CGIL Gramolati ha fatto un appello alle banche e alla loro responsabilità nel sostenere complessivamente l'economia, magari dimostrando disponibilità a rinunciare a parte dei dividendi destinati agli azionisti.

Il nostro territorio è particolarmente colpito dalla crisi, che è inedita nelle modalità e nelle conseguenze, con il rischio di una mutazione strutturale economica e sociale di un territorio già in ritardo su molti versanti.

Ciò chiama tutti ad una assunzione di responsabilità che ponga l'attenzione sul benessere collettivo che deve tornare ad essere centrale. Troppo spesso le banche hanno perseguito, anche spregiudicatamente, obiettivi di puro profitto, nell'idea di ricavi nel breve periodo.

Noi pensiamo che serva una svolta, di cui per ora non si vede traccia: un cambio di rotta verso un atteggiamento solidale, che guardi a come uscire dalla crisi, rispettando i soggetti più deboli.

Ciò vuol dire anche invertire una politica commerciale indirizzata prevalentemente alla finanza e di cui abbiamo visto gli effetti a livello mondiale: questo permetterebbe di ritornare, per tutti i lavoratori bancari, a ripristinare una dignità del proprio lavoro, troppo spesso calpestate dalle odiose pressioni alla vendita, e per tutta la clientela a recuperare il fondamentale rapporto di fiducia con la propria banca.

Nella consapevolezza del lavoro da fare insieme chiediamo agli Istituti di credito di ritornare ad essere attori fondamentali sul territorio, recuperando fiducia, credibilità, dignità del lavoro e responsabilità sociale.

Lorella Capeccchi
Segretaria Provinciale Fisac CGIL Pistoia

Saldo ICI 2009 Attenzione alla scadenza

A tutti i contribuenti che si sono avvalsi dell'assistenza dell'Ufficio Fiscale CGIL, i bollettini per il "Saldo ICI 2009" verranno inviati a casa tramite servizio postale nei primi giorni di dicembre.

Il pagamento va effettuato dal 1 al 16 di dicembre

Coloro che per qualche disguido postale non avessero ancora ricevuto il bollettino o che hanno avuto variazioni nel secondo semestre 2009, dovranno rivolgersi presso i nostri uffici previo appuntamento telefonico al numero verde 800 730 800.

No alla vendita dei beni confiscati alle mafie

Netta contrarietà della Cgil: "il Governo indebolisce la lotta alla criminalità organizzata"

La maggioranza di Governo ha approvato al Senato un emendamento alla Legge Finanziaria che rende possibile la vendita dei beni sequestrati alle mafie, che fino ad oggi potevano essere utilizzati solo a fini sociali.

Questa modifica della Legge Rognoni-La Torre e della legge 109/96, l'unica legge antimafia d'iniziativa popolare e approvata all'unanimità dal Parlamento nel 1996, mette in discussione profondamente la scelta e lo spirito della legge 109/96, sui beni sequestrati alle mafie, che completava la legge Rognoni-La Torre, e impediva alle mafie di tornare in possesso dei beni a loro confiscati, assegnandoli a Enti locali e cooperative per fini sociali e non di lucro, con l'intento di avere un forte impatto sulle popolazioni e di costruire un circuito di una economia legale, fortemente alternativa a quella illegale mafiosa.

Decidere oggi la vendita dei beni confiscati, se entro 90 giorni non verranno as-

segnati, significa non avere nessuna certezza che i beni non torneranno alle mafie, basterà avere un prestatore incensurato che acquisti oggi, per poi gestire per nome e per conto della mafia il bene o rivenderlo senza alcun controllo dopo qualche tempo.

La CGIL aveva da tempo richiesto la costituzione di una autonoma Agenzia di gestione dei beni confiscati e di una banca che certamente avrebbero accelerato la assegnazione e gestione a fini sociali e produttivi dei beni confiscati, ma questo non si è fatto, nemmeno nel pacchetto sicurezza, e oggi con la impellente necessità di reperire risorse per la Giustizia e la Sicurezza, a cui si sceglie di assegnare le risorse ricavate, si propone la vendita dei beni confiscati alle mafie.

Senza l'Agenzia per i beni confiscati, e la gestione e le eventuali vendite nelle mani del Demanio, i tempi di assegnazione rimangono lentissimi, e molto superiori ai

90 giorni previsti, e si arriverà perciò sicuramente alla vendita di tutti i beni.

Con questo ulteriore provvedimento, dopo lo scudo fiscale che già consente a mafiosi e narcotrafficienti di ripulire nell'anonimato i propri capitali all'estero, si conferma la linea ambigua e bivalente, di questo Governo che da una parte vuole affievolire sempre più la lotta alla azione economica e finanziaria delle mafie, mentre, con le catture dei boss latitanti, celebra successi innegabili e di grande impatto mediatico ed emotivo, contro l'azione mafiosa militare e di controllo del territorio. Per questi successi anche la CGIL esprime il proprio indiscusso apprezzamento per le forze di Polizia e della magistratura.

La CGIL chiede che la Camera dei Deputati riesca a far ritirare del tutto l'emendamento del Governo, e lanci l'approvazione di una legge per la istituzione di una Autonoma Agenzia per la gestione e l'assegnazione dei beni confiscati.

Privatizzazione dei servizi pubblici Gravissime le conseguenze

La CGIL promuoverà una grande iniziativa contro la decisione del Governo

Il Segretario Generale della CGIL, Guglielmo Epifani, ha giudicato "gravissime" le conseguenze del decreto Ronchi, diventato legge nei giorni scorsi con l'approvazione alla Camera, che, fra l'altro, privatizza i servizi idrici e la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Con l'approvazione del decreto si dà il via alla privatizzazione dei servizi pubblici locali. Il testo disciplina, infatti, gli affidamenti da parte dei Comuni della gestione di tutti i servizi pubblici locali. Tra i servizi interessati dal decreto non solo la gestione dell'acqua e dei rifiuti, ma anche il trasporto pubblico locale. "La CGIL - afferma il leader del sindacato - promuoverà una grande iniziativa contro questa legge e per questo fa appello a tutte le associazioni, ai cittadini, agli enti locali e alle regioni che intendono difendere beni comuni, come l'acqua, e contrastare la loro privatizzazione, affinché si definisca un percorso comune e gli strumenti utili a bloccare la legge stessa".

Il compagno Sergio Cioni ci ha lasciati

Nella notte di sabato 22 Novembre è deceduto, all'età di 70 anni, il compagno Sergio Cioni, dopo una lunga e dolorosa malattia che ha affrontato con coraggio e serenità, assistito dalla sua famiglia.

Sergio, ha avuto una lunga militanza nel movimento sindacale e nella sinistra pistoiese, facendosi apprezzare per le sue capacità, politiche, ma anche per le sue competenze in materia di previdenza e fisco, nel non facile compito di garantire risposte e servizi adeguati, ai pensionati e ai cittadini, nella sede della Lega SPI delle Fornaci.

Sergio Cioni, ha svolto la sua attività lavorativa alle dipendenze di alcune ditte edili, impegnandosi nella CGIL di categoria. Il suo impegno si è esteso anche a livello politico e sociale nell'ambito del Comune di Pistoia. Dal 1980 al 1990 ha ricoperto prima la carica di Presidente della Circostrizione 2; dal 1990 al 1994 è stato assessore e dal 1994 al 1998 è stato eletto consigliere comunale, nelle liste del P.C.I.. Terminata questa esperienza di amministratore si è impegnato da subito nello Sindacato Pensionati della CGIL ed è stato eletto nel 1999 Segretario generale della Lega SPI di Pistoia EST e membro del Comitato Direttivo dello SPI CGIL provinciale e del Comitato Direttivo della Camera del Lavoro di Pistoia.

I compagni e le compagne dello SPI e della CGIL di Pistoia nel ricordare Sergio quale apprezzato dirigente del sindacato esprimono le loro sentite condoglianze alla moglie, alla figlia e a tutti i suoi cari.



"Io, diversabilavoro"

Un progetto della Camera del Lavoro di Pistoia che testimonia ancora una volta l'impegno della CGIL nella tutela dei diritti dei lavoratori

Con l'apertura di uno sportello dedicato alle problematiche della disabilità e del lavoro ci poniamo come scopo principale quello di rispondere in modo adeguato alle necessità informative e di indirizzo dei lavoratori diversamente abili e di coloro che soffrendo di una qualche disabilità motoria, sensoriale o psichica, aspirino comunque ad una dignitosa ed equa integrazione nel mondo del lavoro.

Ma non solo. Altri punti significativi del progetto saranno sviluppati attraverso la verifica dell'applicazione della legge 68/99 nel territorio pistoiese (molte aziende in obbligo sono inadempienti e purtroppo anche molti enti pubblici); attraverso il confronto con le Am-



Tiziano Storai

ministrazioni e le Associazioni di tutela, di volontariato e del Terzo Settore operanti nel campo della disabilità nel territorio di competenza, con particolare attenzione per quelle operanti nell'ambito lavorativo o la cui attività è propedeutica all'integrazione lavorativa dei disabili (ad es. cooperative); attraverso la

promozione di campagne di sensibilizzazione relative all'integrazione delle persone diversamente abili nel mondo del lavoro e della vita sociale quali ad esempio l'attuazione delle linee guida per la vita indipendente delle persone disabili o del Piano Regionale di abbattimento delle barriere architettoniche.

Oggi più che mai è indispensabile conoscere i propri diritti, per poterli esercitare, per vederli riconosciuti ed avere la possibilità di contare su un aiuto, una consulenza e soprattutto sulla professionalità degli interventi a difesa dei propri diritti, diventa dirimente per chi si trova a vivere situazioni di difficoltà: questo il senso di un impegno che da sempre

caratterizza la CGIL nell'aprire e qualificare i propri servizi.

Più in generale, il progetto rappresenta anche un'operazione culturale, volta ad affermare la cultura dei diritti e dell'integrazione, i valori della solidarietà e della centralità della persona umana, con tutte le specificità del caso.

Lo sportello è aperto presso il Patronato INCA della Camera del Lavoro Via Puccini 104, piano terra, il primo ed il terzo venerdì di ogni mese dalle ore 15.00 alle ore 17.30. Telefono (nei giorni e negli orari indicati precedentemente): 0573.3781, e-mail tstorai@pistoia.tosc.cgil.it.

Tiziano Storai
responsabile del progetto

Scuola, tagliati 57 mila posti di lavoro

42 mila docenti e 15.000 ATA (personale ausiliario e tecnico amministrativo).

Oltre 200 (113 docenti e 100 ATA) nella nostra provincia.

Venerdì 11 Dicembre SCIOPERO GENERALE di tutto il personale della scuola

Si dirà che nessun lavoratore con incarico a tempo indeterminato è coinvolto in questi tagli: VERO. a rimanere disoccupati sono i precari. Chi sono? Sono giovani e meno giovani, anche i nostri figli che nello studio, nella laurea, nei master e nei titoli culturali che possiedono hanno investito risorse con la speranza solo di avere più opportunità ma di fornire alla comunità un lavoro più qualificato. Che fine faranno queste risorse? Qualcuno dirà che la crisi è il momento di metter mano alla riduzione dei pubblici dipendenti troppi, notoriamente fannulloni e assenteisti. Ma con quali criteri viene effettuata questa riduzione? Quali effetti avranno i tagli sul servizio offerto? Al genitore attento che si fa raccontare dal figlio cosa accade nella propria classe non sarà sfuggito che è divenuta prassi frequente, in caso di assenza di un insegnante smistare alunni nelle altre classi perché mancano il personale e i fondi per pagarlo. Quali le conseguenze? Molte. Oltre ad indebolire l'efficacia dell'azione didattica nei confronti degli alunni ospitanti e ospitati (quante saranno al termine dell'anno scolastico le ore perse in conseguenza di questa modalità?) si va incontro a problemi sostanziali di



sicurezza perché le aule sono già sottodimensionate e le evacuazioni sono organizzate sempre per gruppi classe ben definiti, in caso di emergenza come si procede? Se la famiglia, al momento dell'iscrizione, ha scelto la frequenza della materia alternativa alla religione cattolica e chiesto a norma di legge lo "studio assistito", è molto probabile che il figlio sia "parcheggiato" in un'altra classe che sta svolgendo una delle altre discipline curricolari. Se l'alunno, durante l'anno scolastico, incontra qualche difficoltà? Fino allo scorso anno, la scuola, organizzava, con il proprio personale, un congruo numero di ore di interventi individualizzati di recupero. Adesso, per questi interventi il genitore deve attingere al mercato

delle lezioni private. Che dire del taglio del personale ATA? Chi può garantire ora la necessaria sorveglianza e la collaborazione con il docente per quello "stare bene a scuola" che è fatto dei tanti momenti e delle diverse situazioni che scandiscono la giornata scolastica? Il personale Ata con la sua presenza determina i momenti di accoglienza di alunni e genitori, la gestione delle buone pratiche ed è un argine anche a fenomeni come il bullismo, in graduale e preoccupante aumento nelle nostre realtà scolastiche. Tutto ciò è destinato ad acuirsi nei prossimi due anni perché il taglio dei posti deve raggiungere, secondo la finanziaria Tremonti, la cifra di 80.000 docenti e 45.000 ATA. Per l'effetto combinato tra intesa

separata sul nuovo modello contrattuale e Decreto Brunetta, si riducono gli spazi della Contrattazione; inoltre la legge finanziaria in discussione al Parlamento, non prevede stanziamenti per i rinnovi contrattuali dei comparti della conoscenza. Non siamo di fronte ad un necessario percorso di riforma e rinnovamento del settore istruzione e conoscenza bensì assistiamo all'opera di svilimento della scuola pubblica per procedere alla privatizzazione del sapere. Non possiamo accettare supinamente che venga leso il diritto dei cittadini all'istruzione e alla formazione sancito dalla stessa Costituzione. E' urgente creare unità tra personale della scuola e famiglie utenti per chiedere ai vari ministri che hanno competenza sulla scuola di agire dopo un attento monitoraggio degli effetti che le loro scelte determinano su un settore così delicato e nodale per il futuro delle nuove generazioni e per il paese nel suo complesso. Per tutti questi motivi la CGIL ha indetto uno SCIOPERO GENERALE Venerdì 11 dicembre di tutti i lavoratori dalla scuola, dall'Infanzia all'Università e Ricerca con Manifestazione Nazionale a Roma

Di Franco Buralli
Segr. Prov. Flc - CGIL

Publico impiego, I deliri di onnipotenza del Ministro Brunetta

Venerdì 11 Dicembre sciopero generale dei lavoratori di tutti i settori pubblici.

Fra proclami e deliri di onnipotenza del Ministro Brunetta e tantissima demagogia, il 9 ottobre scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto attuativo della L. 15/2009 ("Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"). Se le misure portate avanti fino ad oggi dal Ministro della Funzione Pubblica rappresentano un grave attacco ai diritti individuali dei lavoratori del comparto, il D.lgs 150/2009 vuole colpire al cuore il diritto stesso alla contrattazione nel pubblico impiego attraverso una "controriforma" della pubblica amministrazione che, dietro a slogan come "trasparenza, misurazione della performance ed efficienza", evidenzia un disegno volto a sminuire il potere contrattuale dei dipendenti pubblici e a depotenziare il ruolo e l'autonomia dell'intero settore. Con questa norma il governo

cancella, con un colpo di spugna, il percorso tracciato dalle riforme Bassanini e segna il ritorno del primato della politica nella contrattazione, aprendo la strada ad un tentativo di "rilegificazione" del rapporto di lavoro pubblico. Sono sottratte alla contrattazione materie d'importanza fondamentale come l'organizzazione del lavoro, vengono abbreviati i tempi per i provvedimenti disciplinari e divisi (per legge!) i lavoratori fra dipendenti di serie A e dipendenti di serie B. L'aspetto sicuramente più grave è quello connesso con l'inderogabilità, da parte dei contratti collettivi nazionali, delle norme e dei regolamenti assunti a livello governativo; principio in netta contraddizione con quanto stabilito dall'accordo separato sugli assetti contrattuali che prevede, al contrario, la possibilità di derogare, al secondo livello, gli istituti economici e normativi previsti dalla contrattazione nazionale.

Che questo governo viva di contraddizioni è per altro piuttosto evidente, basti pensare ai balletti quotidiani fra Brunetta e Tremonti rispetto alla copertura finanziaria dei contratti del pubblico impiego. I provvedimenti del D.lgs 150 attaccano direttamente i dipendenti pubblici, ma la loro finalità è quella di proporre un nuovo sistema sociale (quello delle "opportunità" del Libro Bianco di Sacconi) in sostituzione del modello "universalistico" che abbiamo conosciuto dal dopoguerra ad oggi. Insieme alle inesistenti misure per contrastare la crisi, il Governo approva una norma che penalizza ulteriormente i cittadini che in questo momento si trovano in difficoltà economica e lavorativa. In una situazione come quella attuale, nella quale sarebbe necessario un potenziamento dei servizi pubblici universalmente accessibili ed una vera riforma della pubblica amministrazione, quest'ultima viene inges-

sata e privata di autonomia e risorse. Oltre al D.lgs 150, nei giorni scorsi è stata emanata una norma (il Decreto Ronchi) che privatizza e polverizza completamente i servizi pubblici locali (acqua, rifiuti), svendendo al settore privato (con le evidenti conseguenze del caso) ulteriori beni comuni. Il 18 novembre scorso, con grande senso di responsabilità, i lavoratori del settore igiene ambientale hanno scioperato in modo compatto (lo sciopero ha avuto un'adesione del 90%) contro questo provvedimento che ripeterà su larga l'esperienza già vista con la privatizzazione di autostrade ed aeroporti: nessun miglioramento dei servizi, scarsi investimenti e tariffe più alte. Queste le ragioni per cui è stato proclamato lo sciopero generale dell'intero comparto del Pubblico Impiego per il prossimo 11 Dicembre.

Silvia Biagini
Segr. Prov.le FP Cgil

LA CGIL VERSO IL CONGRESSO

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CAMERA DEL LAVORO DI PISTOIA

Segue dalla prima pagina

Hai parlato di Answers, un caso estremo?

Direi di sì, questi lavoratori sono ostaggio di pseudo imprenditori senza scrupoli, che vengono meno agli impegni presi non solo davanti al sindacato, ma anche davanti ai rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico. Manager che non licenziano, non chiedono cassa integrazione, quindi rendono impossibile l'attivazione degli ammortizzatori sociali, non pagano gli stipendi arretrati, non presentano piani industriali, non cedono l'azienda o un ramo di essa, ai tanti che hanno manifestato interesse a continuare a lavorare anche a Pistoia. Chiediamo al Governo un intervento deciso anche col commissariamento del gruppo.

Come ha risposto il territorio?

In modo esemplare! Intanto lasciami dire che hanno risposto in modo straordinario le lavoratrici e i lavoratori che dall'11 Novembre sono in assemblea permanente, ma in generale direi che dalla Curia, il vescovo Bianchi è venuto in azienda, all'Arci, ai soci Coop, alle mense, la Caritas, il Microcredito, gli amministratori locali e i tanti cittadini che hanno versato senza pubblicità il loro contributo al fondo di solidarietà attivato dalla CGIL e dalla RSU, la comunità ha risposto in modo solidale. Una volta tanto c'è da essere orgogliosi di essere pistoiesi e toscani.

Dopo le tante crisi di questi mesi si apre di nuovo una vertenza Breda

Abbiamo perso tante aziende: Radici, Mas, Recoplast, K2, tante altre vivono situazioni incerte, da Serin a Cdm. Per noi tutte queste realtà rappresentano ferite aperte del territorio in qualche modo da suturare. Non possiamo disperdere il patrimonio di saperi, competenze, socialità, umanità che si sono formate in queste imprese.

Ansaldobreda è un caso a parte: mentre si discuteva di un piano industriale presentato nelle scorse settimane l'azienda ci ha spiegato improvvisamente che bisognava aggiungerci 300 licenziamenti. INQUALIFICABILE, non mi vengono aggettivi diversi. Il tutto mentre 2 giorni prima il presidente di Finmeccanica, holding di controllo di Breda, la cui "golden share" è detenuta dal Ministero del Tesoro, quindi dal governo, rassicurava presidente della regione e sindaco di Pistoia. Mi piacerebbe sentire l'opinione di quei rappresentanti del centrodestra i cui esponenti, anche pistoiesi, figurano nel cda.

Reagiremo facendo di queste vertenze un simbolo per la Toscana e per il paese.

Un congresso diverso quindi...

Sarà un congresso in cui la CGIL è chiamata a ridefinire il suo profilo nel contesto difficilissimo di questa crisi, di questo quadro politico, in una società nella quale si rischiano guerre tra poveri e la politica, invece di essere motore di elevazione della cultura di un paese, soprattutto nelle sue forze di governo, è espressione di un "fare" becero e inconcludente, ripiegata sugli interessi personali del premier. Un contesto tutt'altro che neutro....

Si andrà su 2 mozioni contrapposte.

Sì, confesso che per questo contesto avrei preferito un congresso unitario, magari con emendamenti; tra l'altro in giro trovo più inviti all'unità che alla divisione, ma non è un dramma. Siamo un sindacato programmatico ed è normale ci siano più tesi in campo. Sono convinto che la CGIL saprà mantenere una unità di fondo nella difesa dei soggetti più deboli, della qualità del lavoro e del reddito di dipendenti, pensionati e disoccupati, riproponendo il tema dell'uguaglianza delle opportunità e dei diritti, così fortemente messi in discussione.

Dopo il congresso lascerai la direzione della CGIL provinciale: Tempo di bilanci?

Sì, per l'applicazione di una norma statutaria sui 2 mandati e gli 8 anni come periodo massimo in un incarico di direzione, norma che io condivido profondamente come strumento di rinnovamento, assumerò un altro incarico.

Lascio un'organizzazione solida nei suoi gruppi dirigenti, con un cambio generazionale preparato con cura in questi ultimi anni, che è garanzia di stabilità per il futuro. Ma per i saluti ed i bilanci c'è ancora tempo.

PISTOIA, una crisi devastante



Foto di Massimo Conti, Michele Bianchini, Silvia Filippini
Vignette di Simone Zini



Nonostante le dichiarazioni ottimistiche del Governo, il tentativo di sotterfughe da parte di molti organi di informazione, la crisi persiste, anzi dal punto di vista dell'occupazione sta producendo e produrrà nella nostra provincia effetti devastanti. Il 2010 da questo punto di vista rischia di essere l'anno in cui si toccherà l'apice, in quanto molte aziende avranno esaurito le 52 settimane di Cassa Integrazione Ordinaria, il 31 Dicembre di quest'anno scade senza nuovi interventi il finanziamento della CIGS in deroga (per le aziende artigiane ed industriali sotto i 15 dipendenti), inoltre tutte le aziende per le quali sono state attivate le Casse Integrazioni Straordinarie andranno a scadenza il prossimo anno.

Se stimiamo che solamente nel 2009 siano oltre 12.000 le lavoratrici ed i lavoratori di tutti i settori coinvolti in processi di riorganizzazione delle proprie imprese, con aumenti vertiginosi delle percentuali di disoccupazione e mobilità, della cassa integrazione in tutte le sue forme, dell'interruzione dei contratti a termine, si comprende bene come in assenza di una vera politica industriale e fiscale da parte del Governo non possiamo che essere pessimisti.

La crisi riguarda indistintamente tutti i settori, colpisce prevalentemente le donne, che una volta espulse dai processi produttivi rischiano in assenza di politiche attive mirate di non rientrarvi in maniera definitiva. Una delle motivazioni per cui la regolarizzazione delle badanti è stato un insuccesso dal punto di vista delle richieste è probabilmente dovuto al fatto che molte delle donne espulse dai settori tradizionali del manifatturiero si sono indirizzate alla ricerca del lavoro di cura che fino a poco tempo fa era svolto solamente da "stranieri".

Tutto questo ha inevitabilmente portato ad un peggioramento del quadro sociale, con inevitabili ripercussioni oltre che sulle singole situazioni familiari e personali e sulla qualità della vita, ma anche e soprattutto una trasfigurazione economica del territorio, che ha visto perdere in questi mesi quello che ha rappresentato l'ossatura industriale della nostra provincia.

Per questi motivi abbiamo presentato unitariamente un documento sulla crisi economica poichè riteniamo che uno dei modi per affrontarla sia quello di un'azione congiunta di tutti gli attori socio-economici del territorio. Occorrono iniziative straordinarie sia in termini di politiche attive del lavoro, che di maggiore e migliore utilizzo degli ammortizzatori sociali, a partire dai contratti di solidarietà, ancora oggi poco utilizzati nonostante il contributo aggiuntivo della Regione Toscana, oltre ad accordi di programma per attrarre nuovi investimenti. Così come il 12 Novembre scorso siamo andati a Roma con le delegazioni delle aziende in crisi della nostra provincia ed il 14 Novembre alla grande Manifestazione Nazionale in Piazza del Popolo per chiedere al Governo risposte sulla crisi e sul lavoro. In questo quadro drammatico le maggiori vertenze della nostra provincia stentano a trovare soluzioni positive dal punto di vista di prospettiva occupazionale:

Per Ansaldo Breda nonostante le "rassicurazioni" della dirigenza di Finmeccanica alle istituzioni locali e regionali dei giorni scorsi, permangono tutte le preoccupazioni, non solo per il vuoto produttivo ed il pesante ricorso alla Cassa Integrazione per il 2010 ed agli annunciati 300 esuberanti nel gruppo, ma anche sul ruolo che Finmeccanica stessa vuole assegnare alla Sede di Pistoia sempre penalizzata dai recenti piani di riorganizzazione; Per quanto riguarda la Recoplast è indispensabile che si concretizzi a brevissimo tempo l'offerta di acquisto da parte di I.Eco che ha presentato il suo progetto nella giornata di Mercoledì 25 Novembre alle parti sociali e istituzioni. L'avvio della sua realizzazione consentirebbe intanto la proroga della CIGS per evitare il vuoto retributivo ai lavoratori prima della ripresa che dovrà garantire l'occupazione di tutti gli addetti; Alla CDM il Tribunale di Lucca e la Guardia di Finanza hanno sequestrato le azioni ex Vecafin (finanziaria fantasma inglese) ed affidate ad un custode giudiziale, mentre proseguono le trattative per la cessione delle aziende operative per le quali esistono più dichiarazioni di interesse; Per quanto riguarda la Mas, attualmente sotto procedura concorsuale di Concordato preventivo con i lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria per cessazione, nella giornata di Lunedì 23 Novembre è stato presentato verbalmente presso la sede della Provincia di Pistoia un piano industriale da una cordata di imprenditori. Occorrerà aprire un tavolo di trattativa in tempi brevissimi per verificare l'efficacia in termini di prospettiva industriale ed occupazionale che sono per quanto ci riguarda i presupposti indispensabili per soluzione positiva della vertenza; La situazione della K2, è esemplificativa della condizione femminile che la nostra provincia sta attraversando dal punto di vista della crisi, in quanto su 87 dipendenti ben 85 sono donne, attualmente tutte in Cassa Integrazione Straordinaria per Crisi a seguito della liquidazione dell'azienda e per le quali sono necessari interventi non solo di sostegno a reddito ma di politiche attive del lavoro necessarie al mantenimento ed al potenziamento delle competenze utili alla loro riqualificazione professionale; I lavoratori della Radicifil che dal 1° Maggio di quest'anno sono a casa in Cassa Integrazione per Crisi a zero e per i quali dopo l'Accordo del Luglio scorso sottoscritto presso la regione Toscana ad oggi non si prospetta alcuna soluzione. Quello della Radicifil deve diventare una delle vertenze prioritarie della Regione che deve mettere in campo ogni iniziativa utile al fine della reindustrializzazione di quell'area. Rimane la situazione di Answers, di cui si parla tutti i giorni sulle cronache locali e nazionali, che rappresenta in sé tutti i paradossi e le contraddizioni della crisi, in quanto questa è un'azienda che con i suoi 600 dipendenti offre al mercato competenza, professionalità, ma soprattutto essendo in possesso di commesse importanti per grandi aziende nazionali, vede l'attuale proprietà non pagare gli stipendi da oltre tre mesi e non farsi da parte per permettere il subentro di altri grandi gruppi imprenditoriali interessati alla sua acquisizione. Solo grazie alla straordinaria mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori ed alla solidarietà di istituzioni e territorio, permane ancora viva la speranza per una soluzione positiva a partire dall'incontro convocato presso la Presidenza del consiglio dei Ministri. Chi dice che questa non è crisi evidentemente fa parte di quei pochi beneficiari dei provvedimenti del Governo tipo gli utilizzatori dello scudo fiscale.

Daniele Gioffredi - Segreteria CGIL di Pistoia



Speciale Congresso CGIL

Iniziato il percorso congressuale

Il cammino verso il 16° Congresso della Cgil è formalmente iniziato con la riunione del Comitato Direttivo nazionale del 9 e 10 novembre, anche se già a luglio erano state assunte le prime decisioni di avvio con l'elezione delle Commissioni deputate a predisporre tutti i materiali necessari. Il giorno 9 novembre il Direttivo ha approvato all'unanimità il Regolamento Congressuale, regole chiare e precise che valorizzano il coinvolgimento ed il voto degli iscritti per un grande appuntamento demo-

cratico che si rivolgerà a milioni di iscritte ed iscritti e al Paese nel suo insieme. Il giorno 10 novembre sono stati presentati due documenti congressuali fra loro "globalmente alternativi" (questa è la denominazione ufficiale). L'uno, che è il risultato di un lavoro fatto nella Commissione politica eletta a luglio, è intitolato "I diritti ed il lavoro oltre la crisi" ed è stato presentato da Guglielmo Epifani come primo firmatario. Il documento vede poi la firma di nove segretari nazionali e

dalla grande parte dei componenti la Commissione politica. L'altro, intitolato "La Cgil che vogliamo", illustrato dal primo firmatario, Domenico Moccia, Segretario Generale della Fisac Cgil, il sindacato dei bancari e di quanti lavorano nelle assicurazioni. Il documento è corredato dalle firme di una segretaria nazionale della Cgil e da compagni e compagne del Comitato Direttivo. Di seguito riportiamo le sintesi dei due documenti.

calendario congressuale

dal 24 novembre al 9 dicembre

riunione dei Comitati Direttivi a tutti i livelli per gli adempimenti necessari all'avvio del percorso congressuale (assunzione dei documenti e votazione della Commissione di Garanzia che ha il compito di sovrintendere allo svolgimento del Congresso);

dal 9 dicembre al 20 febbraio

si terranno le Assemblee Congressuali di base;

entro il 13 marzo:

Congressi territoriali Categorie, Camere del Lavoro e Congressi Reg.li Categorie;

dal 15 al 25 marzo:

Congressi Regionali CGIL;

dal 26 marzo al 17 aprile:

Congressi Nazionali Categorie.

Successivamente si svolgerà il Congresso nazionale dello SPI.

Nei giorni 5/6/7/8 maggio 2010

si terrà il Congresso Nazionale della CGIL

I DIRITTI E IL LAVORO OLTRE LA CRISI

Il XVI Congresso della CGIL si svolge nel pieno della più grande crisi economica, finanziaria e sociale dopo quella del 1929: la prima crisi realmente globale che è, insieme, anche crisi dell'equilibrio ambientale dell'intero pianeta.

Molti economisti ed istituzioni internazionali hanno ricostruito le origini, i processi e le responsabilità di questa situazione: essa è destinata a pesare sul nostro futuro e, soprattutto, su quello delle nuove generazioni, inoltre cambierà in profondità equilibri e assetti geopolitici in una nuova divisione internazionale del lavoro e dei poteri.

La CGIL ritiene che uno dei fattori fondamentali di questa crisi consista nella crescita di disuguaglianze nei paesi ricchi, nello spostamento di quote crescenti di reddito dai salari ai profitti e da questi agli investimenti finanziari, mentre nei paesi in via di sviluppo siamo di fronte alla scelta di contenere la domanda interna. Così si determinano surplus finanziari sempre più grandi e sottratti alla domanda globale.

L'allentamento della politica monetaria, la formazione di una liquidità crescente, lo stimolo ai consumi attraverso il debito (che si coniuga con la scarsa regolazione e trasparenza di prodotti finanziari ad alto rischio) ha portato ad un punto di quasi non ritorno dell'economia mondiale. Infatti la crisi si è ritrasmesa rapidamente dai mercati finanziari, bancari e assicurativi all'economia reale, con il crollo della domanda internazionale e della produzione di beni e servizi, con una crescita progressiva della disoccupazione.

Fortunatamente, almeno fino ad ora e a differenza della crisi del 1929, l'azione concertata dei Governi ha contribuito a ridurre e a contenere gli effetti più drammatici della crisi finanziaria. Risorse pubbliche in quantità prima inimmaginabili sono state investite per

questo obiettivo, mentre altre, molto inferiori, sono state utilizzate per sostenere protezioni, tutele sociali e redditi. Chi aveva teorizzato l'autosufficienza ed il primato dei mercati - e la disuguaglianza come leva della crescita - ha riscoperto il ruolo insostituibile degli stati e del denaro pubblico, i tanti diseguali sono diventati improvvisamente cittadini assolutamente uguali quando si è trattato di indirizzare le risorse di tutti al salvataggio del sistema!

In questo la crisi che stiamo attraversando è anche crisi morale di valori.

Ora, di fronte a tutti, il problema che si pone è di portata straordinaria: come fare per riprendere la strada di uno sviluppo che non abbia le contraddizioni e gli squilibri di quello precedente? Cosa fare per impedire che il gigantesco debito pubblico accumulato segni il futuro del mondo e delle nuove generazioni con meno investimenti, meno reddito, meno occupazione, meno stato sociale, meno sanità e istruzione pubblica? Quale tipo di produzione, ricerca e innovazione attivare perché la crescita avvenga senza consumare ambiente o alterare i grandi equilibri geoclimatici ed impedire un futuro in cui lo scontro e il conflitto potrebbero non essere più segnati dal controllo delle materie prime energetiche, ma da quello dei beni comuni: la terra, l'acqua, il cibo?

Ogni crisi di carattere epocale ha dentro di sé anche i fattori del cambiamento. Tutti quelli che pensano di tornare al mondo di prima coltivano un'illusione che non ha fondamento, se lo avesse, porterebbe a nuove crisi e nuove contraddizioni.

Il cambiamento oggi si impone e, come tutti i cambiamenti, può avere esiti anche sociali, morali e di valore diversi. La sfida che hanno di fronte a sé la CGIL, il sindacato europeo e quello mondiale - attraver-

sati da una crisi riflesso dei processi degli ultimi venti anni - è quella di dare al cambiamento il segno e il contenuto di una profonda e generale innovazione di obiettivi, di politiche economiche e sociali, di idea di società, di cooperazione e regolazione degli interessi internazionali.

All'interno di questo perimetro il lavoro, il suo ruolo, il suo valore e quello dell'uguaglianza - intesa come lotta contro emarginazione e povertà, come uguaglianza nei diritti fondamentali della cittadinanza moderna - deve ritrovare centralità e senso comune nelle politiche pubbliche. Proprio alla luce di queste considerazioni pensiamo che debbano essere profondamente ridiscussi anche i parametri su cui è costruito il concetto stesso di ricchezza e di crescita di un paese, e ciò a partire dalla discussione del concetto di PIL.

Il XVI Congresso della CGIL, per questo contesto e per la straordinarietà e complessità della fase che attraversiamo, ha l'obiettivo di provocare una discussione democratica e di massa che leghi esplicitamente la condizione delle persone che rappresentiamo alla prospettiva di questo cambiamento. Ciò vuol dire ricostruire un orizzonte in cui, giorno dopo giorno, si possa trovare soluzione ai tanti e pesanti problemi di oggi: di chi sta in cassa integrazione o in mobilità; dei tanti licenziati senza lavoro e senza reddito; dei precari che per primi hanno perso il lavoro; degli inoccupati del Mezzogiorno, giovani donne e giovani uomini senza una concreta prospettiva di occupazione; degli anziani e pensionati che nella crisi sono stati e sono il sostegno di molte condizioni familiari e che aspettano una risposta alle richieste poste da tempo per superare le vecchie e nuove aree di povertà e di emarginazione;

LA CGIL CHE VOGLIAMO

La CGIL che vogliamo è uno spazio libero nel quale lavoratrici e lavoratori, disoccupati, giovani ed anziani, uomini e donne, meridionali e settentrionali, nativi e migranti possano incontrarsi, riconoscersi ed organizzarsi. E' così che diventa luogo vero di confronto, proposta e partecipazione.

La CGIL che vogliamo rinnova ogni giorno il suo impegno per la difesa e l'estensione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, degli e delle aspiranti ad un lavoro, dei pensionati e delle pensionate.

La CGIL che vogliamo è impegnata nella lotta per la piena e buona occupazione.

La CGIL che vogliamo si batte per la difesa della Costituzione, per la democrazia e per la pace.

E' così che la storia, il presente, la realtà economica, sociale e produttiva non impongono le loro regole ma vengono attraversate dalle nostre priorità, vengono lette dalla nostra ottica, vengono conosciute e modificate dalle nostre battaglie.

La CGIL che affronta oggi il congresso si è molto allontanata da questo obiettivo: ad una società disgregata dal pensiero dominante della destra, ad un mondo produttivo incapace di fare cultura d'impresa, ad un mercato del lavoro impoverito e precarizzato, diviso nei diritti e nelle tutele, non ha saputo proporre e imporre la propria coerenza, il proprio impianto culturale e strategico fatto di solidarietà, contrattazione, partecipazione, uguaglianza, democrazia, diritti, tutte grandi condizioni che hanno segnato la nostra storia di emancipazione e libertà del lavoro.

Gli anni che ci separano dal Congresso precedente ci hanno visto pericolosamente oscillanti lungo un asse segnato da continui aggiustamenti tattici che progressivamente hanno oscurato la coerenza e la linearità dei comportamenti,

mettendo in forse l'esistenza di una linea strategica a guida delle azioni quotidiane.

Il rischio più forte dell'assenza di una strategia, rischio puntualmente verificatosi, è il non riuscire mai a provare a dettare l'agenda delle priorità al governo, alle controparti, agli altri interlocutori sindacali, con l'esito di non contrastare il disegno che governo, controparti ed interlocutori sindacali hanno ritagliato per noi, disegno di progressivo isolamento, disegno reso possibile dalla pericolosa intercettazione di quelle scelte con la nostra fragilità.

La CGIL ha detto NO alla politica economica del Governo ed alla scelta del Governo e della Confindustria di imporre con l'accordo separato un sistema contrattuale che colpisce il salario, i diritti e la libertà di contrattazione. La CGIL ha detto NO alla controriforma e alla privatizzazione della scuola. Questi NO sono giusti ma non bastano, se non supportati da decisioni strategiche, proposte innovative e pratiche conseguenti.

Non si tratta infatti di emendare le scelte e le priorità che altri hanno definito, ma bensì di affermare le nostre priorità, le nostre scelte, le nostre esplicite discontinuità per invertire il processo in atto.

Occorre una rinnovata autorevolezza della proposta complessiva e visibilità, estensione ed efficacia della mobilitazione.

Nonostante queste gravi lacune nella nostra azione e dunque nel rapporto con le persone che intendiamo rappresentare, esse guardano comunque a noi come un punto di riferimento forte, a maggior ragione in un contesto politico, economico e sociale così difficile.

Per questo il Congresso deve essere un momento di confronto democratico sul futuro della nostra Organizzazione, e non la riproposizione di una impostazione autoassolutoria, a sommatoria, confusa, indi-

stinta, priva di scelte e di priorità forti e chiare, dalla quale risulta per giunta completamente assente il tema vero di questa fase: l'esigenza di una forte discontinuità.

Troppo spesso alla percezione di fragilità esterna si è risposto con tentazioni autocelebrative, conformismo e asfissia della discussione tra noi, contribuendo così a consolidare un'immagine e un vissuto di organizzazione chiusa e burocratizzata, governata da una sorta di patto di non belligeranza tra leaderships in carica e aspiranti alle medesime.

Non c'è futuro per un'organizzazione di massa che non viva la democrazia come una risorsa positiva e non come un ostacolo.

Alla CGIL serve oggi libertà di discussione, confronto, una continua circolazione di idee, serve un massiccio ricambio di genere e di generazioni che sconvolga gli incrostati assetti di potere, servano porte e finestre aperte grazie alle quali la domanda delle persone che vogliamo rappresentare si trasformi in proposte e battaglie per nuovi e vecchi diritti. La crisi finanziaria, economica e produttiva, la progressiva svalorizzazione del lavoro, la continua messa in discussione dei diritti di cittadinanza, la netta riduzione dei gradi di democrazia e libertà mostrano l'urgenza della ridefinizione di un sindacato confederale forte, autorevole, rappresentativo.

La nostra idea di confederalità è fondata su un progetto di trasformazione della società che fa del principio di uguaglianza e solidarietà, della partecipazione e della democrazia, dei valori sociali e civili della nostra Costituzione, dell'obiettivo della costruzione di un vero spazio sociale europeo basato sull'affermazione dei diritti sociali e del lavoro, l'orizzonte di riferimento.

I DIRITTI E IL LAVORO OLTRE LA CRISI

continua da pagina 5

dei migranti, di coloro che sono sprovvisti di regolarizzazione senza un motivo accettabile e di chi ha perso il lavoro e, con questo, la possibilità di restare nel nostro Paese. E anche di coloro che hanno studiato, hanno competenze e talento e sono costretti ad andare fuori dall'Italia per lavorare a un progetto di ricerca, impoverendo così – non per loro responsabilità – le nostre università e la nostra ricerca.

La CGIL considera sbagliate e inadeguate le misure con cui il Governo Berlusconi ha agito nei confronti della crisi. A differenza di tutti i Paesi europei e mondiali, l'Italia ha deciso di assumere il primato del contenimento del debito pubblico come cuore della propria strategia: non ha sostenuto i consumi riducendo le tasse sul lavoro e sulle pensioni; non ha reso convenienti gli investimenti orientandoli verso settori e attività anticiclici; non ha sorretto la domanda di beni e servizi con progetti di politica industriale e salvaguardia di stabilimenti e occupazione italiana.

Inoltre: ha sottratto risorse al Mezzogiorno, alla sanità, alla scuola, all'università; ha riportato legge e centralizzazione nei comparti pubblici senza introdurre vera efficienza e vere riforme; ha preferito infrastrutture pesanti di dubbia utilità a tanti interventi più leggeri e necessari, a partire dalla messa in sicurezza del territorio, delle zone da bonificare, delle aree sismiche, delle scuole. L'Aquila e Messina non sono il portato di una fatalità imprevedibile e imprevedibile!

Infine, non ha svolto alcun ruolo significativo a livello mondiale ed europeo tanto che l'immagine del Paese oggi è fortemente compromessa. Il Governo non ha favorito partecipazione, confronti, accordi con Regioni, Province e Comuni, né tavoli anticrisi con le forze sociali. Anziché svolgere un ruolo sulla riforma del sistema contrattuale ha lavorato per dividere.

Così il Paese si trova molto esposto ad una crisi con queste dimensioni: il calo del PIL del 2008 e del 2009 è tra i più forti di tutto il mondo e il deficit pubblico, anche per questo, è tornato a salire.

Perfino dal punto di vista dei valori e dell'etica pubblica, il Paese vive una stagione molto difficile: conflitti istituzionali, non rispetto di prerogative e regole, attacchi alla libertà di informazione e cultura, sistematica contraffazione della realtà e della sua rappresentazione.

Siamo di fronte ad un declino anche morale, che per i giovani si aggiunge alla profonda rottura in corso tra lavoro e futuro.

Non tutti i ritardi ed i problemi portano la responsabilità di questo Governo e di questa maggioranza, che ha vinto le elezioni anche in ragione delle divisioni e delle paralisi che hanno portato alla caduta del Governo presieduto da Romano Prodi al quale si deve una politica dei due tempi, nel risanamento economico e nella distribuzione fiscale, che ha finito per non rispondere alle attese di tanta parte del mondo del lavoro.

Ma la sfida che hanno di fronte a sé l'Italia e l'Europa richiede proprio al Governo di centrodestra di dimostrare se, malgrado tutto, è in condizione di proporre un'alternativa credibile di politiche economiche, fiscali, sociali oppure se continuerà ad agire senza un progetto, allargando disuguaglianze, divari territoriali, riproponendo vecchie ricette e vecchi schemi.

La stessa scelta è di fronte al sistema delle imprese italiane. Con la firma dell'accordo separato sui contratti, Confindustria si è sottratta al dovere di definire le nuove regole con tutte le organizzazioni sindacali e all'esigenza di affrontare uniti la crisi e le conseguenze per i lavoratori e per le aziende. Si tratta di una rottura storica, che ha già portato alla firma separata del contratto dei metalmeccanici. Regole decise senza la CGIL, senza il voto ed il consenso dei lavoratori riducono l'autonomia dei soggetti negoziali, della stessa contrattazione e spingono verso una deriva corporativa e autoreferenziale.

La CGIL si batterà con tutte le sue forze per impedire questa deriva e per conquistare nuove regole, nuovi contratti, pratiche realmente e compiutamente democratiche e confederali. Anche sulla crisi le imprese italiane sono chiamate a scelte di innovazione per non ripercorrere vecchie strade, cioè le stesse che hanno portato a una competizione giocata sulla riduzione di costi e diritti, sulla caduta degli investimenti in ricerca e innovazione, sulla scelta di settori e profitti sicuri e con poca concorrenza, che sono alla base del declino del Paese.

La proposta del XVI Congresso ha questa chiave: i lavoratori e il Paese hanno bisogno di risalire la china, di progettare il cambiamento, di riconquistare e allargare diritti, riforme, reddito e occupazione. Bisogna ritrovare e ricostruire un'idea inclusiva di unità del Paese e dei valori fondanti della nostra Carta costituzionale, dal lavoro alla pace. E' necessario un progetto alternativo di sviluppo e di politica economica, un'idea alta e moderna di uguaglianza della cittadinanza. Si deve difendere e

allargare la democrazia e la partecipazione; unificare - e non contrapporre - lavoro pubblico e lavoro privato; ridistribuire la ricchezza in favore di lavoratori e pensionati, tassando rendite e patrimoni ed eliminando quell'evasione fiscale che poi ha portato alla vergogna del condono e dello scudo fiscale; riconquistare un potere contrattuale e un quadro nuovo di regole per i contratti nazionali e per una contrattazione di II° livello più estesa; riaprire una vera mobilità sociale ingessata da corporazioni, privilegi legati al censo e al patrimonio, premiando capacità e competenze individuali. Bisogna farla finita col precariato, con la frammentazione dei contratti, dei costi e dei diritti e ridare ai lavoratori la parola definitiva attraverso il voto sugli accordi e sui contratti.

Il XVI Congresso della CGIL è l'occasione per avanzare proposte di cambiamento agli altri (Governo, imprese, istituzioni) e deve rappresentare, insieme, una riflessione su di noi, sulla CGIL: su quello che abbiamo fatto, su come cambiare per fare meglio, sul nostro rinnovamento. La Conferenza di Organizzazione, l'Assemblea di Programma, la revisione del Programma Fondamentale sono riferimenti importanti della ricerca e discussione congressuale. La fiducia che ci viene consegnata, i risultati positivi nel tesseramento e nelle elezioni delle RSU non devono far velo sulle difficoltà che abbiamo e sulla necessità di soluzioni che ci mettano meglio in condizione di adempiere alle grandi responsabilità che abbiamo.

Dobbiamo rifuggire da ogni semplificazione, da ogni suggestione di autosufficienza, non scambiare desideri per realtà, non stancarci di trovare soluzioni nuove a problemi nuovi, lavorare per allargare convergenze e alleanze, tanto più di fronte al disegno di metterci all'angolo. Per questo le nostre articolazioni e identità, tutte, rappresentano una ricchezza, un patrimonio che valorizza la confederalità come forza della CGIL.

Ci rivolgiamo, come sempre, anche a CISL e UIL. Una divisione profonda ha segnato i rapporti unitari negli ultimi mesi: quella sul modello contrattuale è la più grave in sé e nelle conseguenze, come sul contratto dei metalmeccanici, ma non è la sola. Siamo chiamati tutti a riflettere, noi, la CGIL, ma anche le altre confederazioni che devono scegliere se insistere su questa strada, che è una via vecchia che porta all'indebolimento dei lavoratori, della loro autonomia, della comune unità, o se invece aprirsi ad una ricerca nuova, che faccia della democrazia e della forza del pluralismo il cuore di una stagione che superi quella della divisione e contrapposizione.

Il XVI Congresso è chiamato a riconfermare la disponibilità della CGIL a lavorare in questa direzione, a non considerare irrimediabile la rottura ma anche a non sottovalutare la profonda diversità di merito emersa fra le tre confederazioni. Tra le tante sfide che abbiamo in campo questa rappresenta, forse, la più difficile ma anche, per tante ragioni, quella più decisiva. Perché la democrazia del sindacato non può che essere parte fondante della democrazia del Paese. Come scrisse Giuseppe Di Vittorio "le classi lavoratrici sono la democrazia e sono lo Stato".

LE DIECI PROPOSTE FONDAMENTALI DEL XVI CONGRESSO

1. Riaffermare un'idea condivisa della Repubblica Italiana, della sua unità, del suo legame con l'Unione Europea e del suo atto fondativo: la Costituzione del 1948 (dall'art. 1, alla difesa dei suoi equilibri istituzionali e di potere, alla pace). Costituzione che la CGIL difende e continuerà a difendere nei principi e nei valori fondanti. No, quindi, ad ogni discriminazione etnica, territoriale, sociale.
2. Rafforzare costantemente l'idea di democrazia come partecipazione attiva e consapevole, come autodeterminazione. La democrazia nei luoghi di lavoro (voto, mandati, rappresentanza) è parte costitutiva della questione democratica italiana e terreno su cui ricostruire l'unità tra i sindacati. La diffusione della pratica partecipativa e l'investimento nel sapere sono il contrasto più efficace del populismo, del plebiscitarismo, della riduzione della libertà di informazione e dell'autoreferenzialità dei poteri.
3. Costruire un "Progetto Paese" alternativo a quello in campo, in grado di affrontare la crisi e guidare il cambiamento, fondato sulla centralità della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione, sul superamento del dualismo territoriale e sul riequilibrio tra componente interna e componente esterna della domanda. Questo presuppone la qualificazione e l'orientamento sociale degli investimenti nelle reti e nei servizi pubblici, un piano di riconversione e ricerca ecologica ed ecosostenibile, la messa in sicurezza di case, scuole, assetti territoriali e il contrasto alle mafie perché, come scrive la CES, non c'è soluzione al degrado ambientale senza giustizia sociale.

Le politiche per il Mezzogiorno sono parte essenziale del "Progetto Paese", che richiede il ruolo fondamentale della responsabilità pubblica nell'orientare le scelte in materia di infrastrutture, specializzazioni produttive, politica del credito.

4. Ridurre le disuguaglianze: intergenerazionali, di genere, nei saperi e nelle competenze, nella distribuzione del reddito, nei percorsi di inclusione sociale (compresa la lotta alla povertà e all'emarginazione), nella salute e sicurezza alimentare. Favorire l'invecchiamento attivo degli anziani, difenderne reddito e dignità.

5. Ricomporre la frattura tra giovani e futuro nel lavoro, nelle coperture previdenziali, nell'istruzione. Generalizzare contratti formativi che, attraverso l'incentivazione, determinino la stabilità con il passaggio ai contratti a tempo indeterminato. Garantire che le future pensioni del sistema contributivo non siano inferiori al 60% dell'ultima retribuzione, anche attraverso interventi fiscali.

6. Unificare culturalmente, socialmente, sindacalmente il lavoro pubblico e quello privato, superando il tentativo di contrapporli da parte del Governo e battendosi per un lavoro pubblico di qualità, reso responsabile ed efficiente verso i cittadini da una vera riforma della pubblica amministrazione per l'universalità dei diritti, verso nuovi modelli organizzativi.

7. Riformare gli ammortizzatori sociali in senso universale senza differenza per tipologie di lavoro, impresa e dimensione aziendale. Risolvere, di fronte al prolungarsi della crisi, il problema dell'aumento della durata dell'indennità di disoccupazione, della CIG ordinaria e dei massimali. Rispondere ai precari ridando centralità al rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Fermare i licenziamenti. Chiedere al Governo un diverso rapporto tra gestione e problemi delle crisi aziendali, territoriali, settoriali e la definizione di una vera politica industriale nazionale. Impedire che con la ripresa si diffonda una nuova fase di precarietà nel lavoro con contratti senza stabilità, senza diritti e con costi più vantaggiosi per le imprese. Riprendere l'azione e la mobilitazione attorno ai progetti della CGIL di riforma e di riunificazione del mercato del lavoro e dare continuità alla campagna per l'educazione permanente.

8. Ridurre la tassazione sul reddito da lavoro e da pensione, incrementando la lotta all'evasione ed elusione fiscale e tassando le rendite finanziarie e i grandi patrimoni. Portare la prima aliquota dell'Irpef al 20%, aumentare le detrazioni e riequilibrare attraverso fisco, contratti e contrattazione sociale per almeno due punti del PIL la distribuzione nazionale del reddito in favore di lavoratori e pensionati.

9. Riconquistare un nuovo modello di contrattazione, nuove regole che non lascino nessuno senza contratto, riconquistare i contratti nazionali pubblici e privati, in una logica di solidarietà confederale, estendere la contrattazione di II° livello, aumentare il salario, rafforzare il governo delle condizioni di lavoro, a partire dalla sicurezza. Praticare rigorosamente la democrazia di mandato e il voto dei lavoratori sugli accordi, facendoli diventare il tema di una grande e continua campagna civile, sindacale, politica e parlamentare (legge). Sostenere la battaglia dei lavoratori metalmeccanici e di quanti possono essere oggetto di accordi separati. Battersi per una bilateralità positiva di servizio e di integrazione della contrattazione e non funzionale al disegno corporativo dello stato sociale. Sviluppare la contrattazione sociale e territoriale sostenendo bisogni e diritti dei cittadini in un quadro di rafforzamento dei sistemi di welfare locale.

10. Riformare le modalità di ingresso, regolarizzare i migranti già in possesso dei requisiti e quelli che lavorano. Conquistare anche in Italia la cittadinanza all'atto della nascita e il diritto al voto amministrativo. Difendere il diritto di asilo e sospendere la Bossi-Fini per chi perde il lavoro, applicare tutte le risoluzioni dell'ONU, ed eliminare il reato di clandestinità.

Queste proposte e queste sfide richiamano in causa quello che siamo, richiedono sempre un'azione e una responsabilità coerente per il nostro cambiamento. Dobbiamo rafforzare l'azione, il radicamento e il rinnovamento della CGIL, il suo pluralismo, la sua autonomia progettuale. Superare ogni chiusura ed autosufficienza, allargare il fronte sociale – in un quadro di alleanze anche istituzionali – interessato e disponibile ad un progetto capace di arrestare il declino del Paese e a dar vita a una nuova stagione di diritti e democrazia.

Le difficoltà sono tante e anche i nostri ritardi, vale per noi e per il sindacalismo europeo e mondiale. Le soluzioni però non possono essere quelle delle chiusure aziendalistiche o quelle di natura corporativa.

La CGIL è - e deve restare - un grande soggetto unitario e confederale.

LA CGIL CHE VOGLIAMO

continua da pagina 5

Sono queste le premesse per un rilancio della confederalità, non più come una sorta di istanza gerarchica superiore ma come una politica e una prassi democratica, che deve vivere concretamente a partire dal territorio, dal coinvolgimento dei delegati, su obiettivi sociali precisi, su una sintesi più compiuta degli interessi generali del mondo del lavoro, spostando a tal fine risorse e poteri verso i livelli decentrati di categoria e confederali.

Si rende indispensabile una forte innovazione nei processi di formazione delle decisioni che devono rispondere a due criteri fondamentali: una reale collegialità, come segno vero di democrazia e modernità, in assoluta controtendenza rispetto al plebiscitarismo ed al leaderismo oggi imperanti e un rigoroso rispetto delle regole interne della vita democratica dell'organizzazione.

Il gruppo dirigente attuale, che appartiene mediamente alla stessa generazione, deve saper dunque costruire rapidamente le condizioni per un deciso ricambio di genere, di generazione, di pluralismo etnico.

I giovani non incontrano il sindacato o lo percepiscono come un corpo estraneo, non ne riconoscono il ruolo, molto spesso perché non lo riconoscono, altre volte perché il sindacato è lontano, fisicamente e idealmente, dalla loro dimensione lavorativa e esistenziale.

Non crediamo che sia sufficiente scrivere la parola giovani sui nostri manifesti e nei nostri documenti, firmando poi accordi che di loro si occupano poco e male, relegandoli in "riserve indiane" o in organizzazioni di precari. Troppo poco si fa per allargare un sistema di tutele volto all'inclusione dei soggetti più deboli e all'estensione dei diritti di cittadinanza, come il diritto all'abitare, alla mobilità, al sostegno per le giovani coppie.

E' per questo che la CGIL deve lanciare una grande campagna di iscrizione di massa dei giovani lavoratori precari e discontinui alle singole categorie di riferimento.

Per la CGIL che vogliamo occorrono discontinuità, cambiamento, innovazione.

Occorre dunque invertire la percezione collettiva: il mondo del lavoro, la società, le nuove generazioni devono poter guardare a noi non come a un problema, ma come alla più efficace delle soluzioni.

LE NOSTRE 7 PROPOSTE

1 – Una politica economica e sociale che faccia della redistribuzione della ricchezza e della lotta alla disoccupazione le leve per uscire dalla crisi.

La crisi globale è l'epilogo di un lungo periodo dominato dal pensiero unico neoliberalista, di sviluppo fondato sulla crescita delle disuguaglianze sociali, sulla compressione dei diritti individuali e collettivi e su un modello di consumi affidato all'incremento dell'indebitamento delle famiglie piuttosto che alla crescita delle retribuzioni.

L'obiettivo del cambiamento degli equilibri sociali a favore del mondo del lavoro è oggi, invece, uno strumento fondamentale per uscire dalla crisi con un nuovo modello sociale fondato sulla coesione, la solidarietà e l'uguaglianza data dall'universalità dei diritti.

Va rivendicata una politica economica che anziché sul taglio di diritti del costo del lavoro, punti a competere sull'innovazione, la ricerca e la tecnologia, la scuola e la formazione, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente. Occorrono investimenti pubblici nelle nuove tecnologie, nella mobilità sostenibile e nel risanamento ambientale respingendo il ritorno al passato dell'energia nucleare. Bisogna dire no alla politica di nuove grandi opere inutili e faraoniche, a partire dal ponte sullo stretto di Messina, e invece rivendicare e riconquistare il lavoro diffuso, quello per strade scuole ospedali ferrovie, promosso dagli Enti Locali. Occorre un grande programma di investimenti a favore della scuola pubblica e per il diritto allo studio.

Vanno difesi e sviluppati i sistemi pubblici di formazione, previdenza e sanità.

Bisogna conquistare nuove politiche pubbliche fondate sulla difesa dell'accesso libero ed eguale ai beni comuni fondamentali dall'acqua, all'energia, all'istruzione, alla sanità. Occorre una riforma fiscale a favore dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, che combatta davvero l'evasione fiscale e contributiva e che tocchi la finanza, i patrimoni e le ricchezze reali. Il lavoro pubblico va finalizzato al benessere delle persone. La CGIL si deve impegnare a definire una nuova frontiera per una riforma generale del rapporto di lavoro dei lavoratori pubblici che abbia al centro un sistema contrattuale che riunifichi il lavoro pubblico con quello privato e che riconnetta chi lavora per produrre diritti con i soggetti portatori di questi diritti. A questo scopo la CGIL, oltre a contrastare con la mobilitazione sindacale e l'azione nei posti di lavoro la controriforma Brunetta, insieme ad altri soggetti e movimenti promuoverà una legge di iniziativa popolare per una vera riforma del lavoro pubblico.

Chi pensa di salvare il Nord abbandonando il Mezzogiorno, in realtà distrugge il futuro di tutti. L'Italia non si salva a pezzi. Nel Mezzogiorno occorre accompagnare un programma di investimenti e di lotta alla disoccupazione con il contrasto alla corruzione ed alle mafie. Lo sviluppo economico sociale e civile del Mezzogiorno è condizione per la ripresa economica di tutta l'Italia.

2 – La lotta alla precarizzazione e alla riduzione dei diritti e delle libertà delle lavoratrici e dei lavoratori.

Vanno semplificati e riunificati i canali di accesso al lavoro, ripristinando la centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, (e per questo va superata la legge 30) senza distinzione di tipologia o dimensione aziendale nell'esercizio di tutti i diritti previsti dallo Statuto dei Lavoratori, a partire dall'art. 18.

Vanno ricondotti a fattispecie circoscritte e definite i contratti a termine, mentre vanno superate tutte le altre forme di accesso quali le collaborazioni a monocommittenza e i contratti a somministrazione.

Va fortemente limitato sia l'utilizzo del lavoro supplementare che delle clausole elastiche nel part time

Vanno contrastate le pratiche di ricorso agli appalti al massimo ribasso.

Nel caso di esternalizzazione dei servizi sia in attività pubbliche (a partire da quelli alla persona) che private, è necessario garantire parità di trattamento a parità di mansioni svolte tra lavoratori dipendenti e quello in appalto.

Bisogna ridefinire un sistema di controllo, trasparenza e legalità dell'incontro domanda offerta che è diventato in molti casi oggetto di clientelismo e discriminazione nel rapporto tra agenzie e imprese, da cui non sono sempre esenti le stesse organizzazioni sindacali.

La lotta al lavoro nero ed al supersfruttamento deve diventare impegno centrale del sindacato e di tutte le istituzioni superando la deregolazione e deresponsabilizzazione affermatesi in questi anni. La tutela della salute e della sicurezza del lavoro devono essere la priorità assoluta. Il diritto al lavoro non può essere messo in alternativa ai diritti nel lavoro.

Le lavoratrici ed i lavoratori migranti hanno diritto alla piena parità ed alla piena cittadinanza superando le vergognose discriminazioni ed i ricatti sul permesso di soggiorno che alimentano supersfruttamento e lavoro nero.

Nell'immediato bisogna bloccare i licenziamenti sia nel sistema privato che in quello pubblico, generalizzando l'utilizzo dei contratti di solidarietà.

Gli ammortizzatori sociali devono avere carattere universale e vanno pertanto estesi a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori senza distinzione e senza legami con la bilateralità. Va superato il massimale attualmente previsto per la CIG perché si arrivi all'80% della retribuzione e ne va raddoppiata la durata.

Va inoltre ridefinito un Reddito Minimo o Salario sociale, sul modello di altri paesi europei, al quale alcune regioni si sono già ispirate.

3 – La fine delle compatibilità definite dal governo nelle rivendicazioni salariali.

Il modello contrattuale frutto dell'accordo separato del 22 gennaio 2009 non può essere soggetto a semplici aggiustamenti, ma va sconfitto. Bisogna respingere il ritorno alle gabbie salariali, al cottimo, al salario discriminatorio, riaffermando il principio per cui a pari lavoro pari salario.

Vanno ricostruite la piena autonomia e libertà di contrattazione sia nei contratti nazionali, che a livello d'impresa. Nel lavoro pubblico e in quello privato, oggi crescono l'autoritarismo e la spinta delle imprese alla pura individualizzazione del rapporto di lavoro e alla messa in competizione estrema delle lavoratrici e dei lavoratori gli uni contro gli altri. Per questo bisogna difendere ed estendere la contrattazione collettiva fondata sulla solidarietà.

Occorre un sistema contrattuale che non ponga vincoli alla possibilità dell'incremento delle retribuzioni reali nei contratti nazionali ed alla libertà di contrattare nell'impresa tutti gli aspetti della condizione di lavoro.

Questa strategia e pratica contrattuale, anche al fine di non lasciare esposti i lavoratori dei settori più deboli privi di sufficiente forza rivendicativa, consentirà di riconquistare un nuovo sistema contrattuale condiviso, per lavoratori pubblici e privati, non centralistico e ingessato, capace di adattarsi alle diverse situazioni e di avere nel contempo regole comuni certe ed esigibili.

Elemento centrale di questo nuovo sistema dovrà essere una decisa riduzione della durata del Contratto Nazionale nella parte salariale. La triennializzazione prevista dall'accordo del 22 gennaio, in assenza di qualsiasi meccanismo di recupero dell'inflazione reale, soprattutto alla luce di così grandi incertezze del ciclo economico globale e dunque degli andamenti dell'inflazione programma una riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Per quanto riguarda infine le pensioni in essere, vanno incrementate quelle più basse, a partire da quelle da lavoro dipendente, va rivendicato per tutte l'adeguamento reale al costo della vita e un riferimento all'incremento delle retribuzioni.

Va sostenuto il reddito dei pensionati anche attraverso una vertenzialità diffusa a livello territoriale per adeguate politiche sociali e di sostegno (servizi, politiche tariffarie ecc). Va inoltre rivendicato un forte rifinanziamento del fondo nazionale per la non autosufficienza, alimentato dalla fiscalità generale, anche con tassa di scopo; tale fondo deve garantire a coloro che hanno bisogni e requisiti le necessarie risposte in termini di sostegno economico e/o di servizi, la cui offerta dovrà essere organizzata dagli Enti Locali.

4 – Tutta l'azione sindacale dev'essere fondata sulla democrazia, cioè sul diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a scegliere chi li rappresenta e a decidere con il voto segreto sulle piattaforme e sugli accordi.

La conquista di una piena democrazia sindacale che sviluppi una reale partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, a tutte le scelte dell'organizzazione sindacale, è la condizione di premessa per l'unità. Che, così concepita, è strumento indispensabile per tutte le lotte del mondo del lavoro. La pratica degli accordi separati e la scelta di CISL e UIL di rifiutare il voto delle lavoratrici e dei lavoratori su piattaforme ed accordi hanno messo in crisi l'unità. La sua ricostruzione passa ora anche attraverso una legge che garantisca al mondo del lavoro il diritto alla democrazia sindacale.

Va riconosciuta per via legislativa l'efficacia erga omnes dei Contratti Nazionali di Categoria, validati da criteri oggettivi di misurazione della rappresentanza delle OO.SS. firmatarie e dal referendum delle lavoratrici e dei lavoratori interessati.

5 – La contrattazione a tutti i livelli, fondata sulla democrazia, dev'essere la pratica prioritaria dell'organizzazione.

La CGIL dev'essere lo strumento di organizzazione sociale, di rivendicazione e di lotta di tutto il mondo del lavoro, così come esso è diventato oggi. Per questo la CGIL dev'essere ancor più, ma in alcuni casi ridiventare, il sindacato che sta dentro il mondo del lavoro e contratta.

Il modello sindacale fondato sulla contrattazione è oggi alternativo a quello fondato sul servizio assistenziale governato dagli enti bilaterali. Contrattare significa abbandonare ogni forma di centralizzazione e controllo dall'alto dell'azione sindacale. Significa sviluppare una vertenzialità diffusa che si misuri con le diverse condizioni sociali e di libertà del mondo del lavoro.

Nella crisi dell'unità sindacale la CGIL deve essere in grado di costruire ovunque pratiche sociali e vertenze anche in assenza di piattaforme unitarie. Questo richiede una pratica della democrazia ed una verifica del consenso delle lavoratrici e dei lavoratori, che i dirigenti dell'organizzazione a tutti i livelli devono considerare un dovere assoluto nei propri comportamenti. Questo deve accompagnarsi al massimo della conoscenza reale del mondo del lavoro, alla capacità di organizzare i bisogni in rivendicazioni, vertenze, conflitto, accordi.

Su queste basi deve avvenire la formazione e la selezione dell'apparato e di tutte le rappresentanze della CGIL.

6 – E' necessario riformare l'organizzazione per un grande processo di sindacalizzazione del lavoro frantumato e diffuso.

E' necessario rafforzare la funzione contrattuale e la capacità di iniziativa della CGIL, per sindacalizzare tutto il mondo del lavoro diffuso, frantumato, precarizzato.

La CGIL deve quindi scegliere di riformare la propria struttura organizzativa e conseguentemente di distribuire diversamente le proprie risorse al fine di:

ridurre gli apparati centrali e regionali a favore della presenza nel territorio e nei luoghi di lavoro; accorpate le categorie in funzione dell'unificazione contrattuale dei lavoratori, partendo dalle federazioni che hanno come controparte immediata i settori industriali della Confindustria;

sperimentare strumenti di partecipazione dei lavoratori alle scelte sindacali, in aggiunta alle RSU, quali delegati di reparto e di ufficio, comitati territoriali.

Valorizzare i giovani prevedendo che nella composizione dei comitati direttivi di ogni ordine e grado sia presente una quota non inferiore al 20% di under 35. E' questa la strada per dare valore vincolante, inserendolo nel nostro statuto, alla presenza di almeno un under 35 nelle segreterie di ogni struttura.

7 – Autonomia e indipendenza nella formazione delle decisioni e dei gruppi dirigenti.

Va riaffermato il valore dell'autonomia e/o dell'indipendenza e respinta ogni forma di collateralismo, anche se, per i valori e i progetti sociali di cui è portatore, per gli interessi che rappresenta, il sindacato confederale non può prescindere dal rapporto esistente tra i programmi elettorali e le politiche degli schieramenti politici e gli interessi della sua area di rappresentanza. L'autonomia e/o indipendenza non significa in alcun modo indifferenza.

Significa invece stare in campo con l'autonomia della nostra proposta strategica di cambiamento e trasformazione della società.

Questi elementi fondanti dell'autonomia e della indipendenza della CGIL devono vivere anche nella vita democratica dell'organizzazione. Ciò significa rafforzare le regole dell'incompatibilità e costruire pratiche di selezione democratica dei dirigenti che escludano la cooptazione dall'alto e favoriscano il rinnovamento e l'accesso diffuso ai ruoli di direzione.

Scardinare cooptazioni e conformismi è davvero una priorità per una differente qualità della democrazia interna alla nostra Organizzazione e nella democrazia che vogliamo i rappresentanti devono essere più importanti dei rappresentanti.

Occorre aprire una grande e libera discussione sulle forme e modi di coinvolgimento dei nostri iscritti nei processi di formazione delle decisioni e nella formazione stessa dei gruppi dirigenti, non escludendo il ricorso alle primarie tra gli strumenti di consultazione generalizzata degli iscritti.



I giovani protagonisti nella diffusione della cultura della legalità

INCONTRANO CITTADINI E AMMINISTRATORI LOCALI

per costruire insieme forme e spazi di partecipazione dove operare in difesa dei valori e delle regole della convivenza civile e per disegnare un futuro a loro misura.



Ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare, e di agire da uomini liberi e consapevoli. State attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi! L'avvenire è nelle vostre mani. Ricordatelo sempre!

Antonino Caponnetto

Progetto regionale Promosso da I Partner

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2009 ore 17,30

Circolo Garibaldi - Corso Gramsci, 52

PISTOIA

Informazioni
tutor@igiovanisentinelledellalegalita.org - cell. 3334875190

Edilizia, migliorano le prestazioni extracontrattuali

La FILLEA di Pistoia, il sindacato degli edili, insieme alle altre Organizzazioni Sindacali, ha raggiunto un accordo con il Collegio Costruttori Edili che prevede un miglioramento di alcune prestazioni extracontrattuali erogate a favore di tutti i lavoratori regolarmente iscritti alla Cassa Edile di Pistoia.

le prestazioni Extracontrattuali rappresentano, ormai da diversi anni, un elemento, in casi specifici, integrativo al reddito che i lavoratori edili hanno imparato a conoscere bene.

L'accordo raggiunto, inoltre, riveste particolare importanza in quanto non solo si è provveduto ad aumentare gli importi di prestazioni largamente utilizzate, ma è stato previsto anche la possibilità di estendere le prestazioni anche ai familiari dell'avente diritto (moglie e figli a carico).

Nel dettaglio sono state rinnovate le prestazioni per i Buoni Studio e, precisamente,

- Buono Studio Scuola Elementare da 51.65 a 75.00 Euro
- Buono Studio Scuola Media da 154.94 a 175.00 Euro
- Buono Studio Scuola Superiore da 154.94 a 200.00 Euro
- Buono Studio Università da 258.23 a 300.00 Euro

Una prestazione importante, questa, che consente ai lavoratori edili di percepire un contributo dedicato all'istruzione dei propri figli.

Inoltre, in considerazione del fatto che, purtroppo, il settore edile è uno dei più esposti agli infortuni sul lavoro, la prestazione che, a seguito di un infortunio, eroga un'indennità sulla base del punteggio di invalidità attribuito dall'INAIL

- da 38.50 a 40.00 Euro per ogni punto percentuale riconosciuto

Una prestazione largamente utilizzata è anche il rimborso in caso di cure dentistiche e, proprio per l'importanza che riveste, l'accordo raggiunto prevede che sia estesa anche ai familiari dei lavoratori edili (moglie e figli a carico) e anche l'importo viene aumentato

- da 34.00 a 40.00 Euro di rimborso per ogni dente estratto sostituito o curato

Inoltre, sempre nell'ottica di ottenere condizioni di miglior favore per tutti i lavoratori edili, è stato ottenuto un prolungamento dei termini dai precedenti 60 giorni agli attuali 90 entro i quali fare le richieste attraverso i moduli predisposti allo scopo.

La FILLEA esprime la propria soddisfazione per il raggiungimento di un accordo che aumenta il sostegno a favore dei lavoratori dell'edilizia da parte della Cassa Edile di Pistoia.

I funzionari della FILLEA sono sempre a disposizione, recandosi nelle sedi della CGIL di Pistoia, Montecatini o Quarrata, per fornire informazioni in merito e compilare i moduli necessari all'ottenimento delle prestazioni.

Quale futuro per AnsaldoBreda?

Continua dalla prima pagina

Lo stesso gruppo dirigente riconosce che nella produzione del treno, il costo della manodopera incide solo per il 30% ed il resto è rappresentato dal costo dei materiali. Dovrebbe perciò essere normale che il primo punto di efficientamento siano gli acquisti, specialmente in un'azienda che ha vissuto vicissitudini come quelle di Ansaldo Breda, che per quasi cinque anni è stata fuori dal mercato, focalizzando tutte le energie sullo smaltimento di commesse acquisite in maniera sbagliata.

Vista la condizione industriale a dir poco complicata del Gruppo, la Fiom ha deciso di confrontarsi in modo trasparente su un piano industriale di rilancio, ponendo un'unica condizione: che alla fine non paghino i lavoratori per gli errori commessi da gestioni industriali a dir poco fallimentari. Con la pretesa aziendale dei 279 esuberi strutturali si va, invece, esattamente su questa strada per noi del tutto inaccettabile. Fino a che non sarà rimosso l'ostacolo degli esuberi non può esserci alcuna trattativa.

Il sindacato ritiene che Ansaldo Breda possa uscire rafforzata dalla crisi, anche in funzione delle gare pubbliche che (si dice)

verranno bandite nei prossimi giorni, a partire dall'alta velocità e dai treni regionali, preservando e consolidando competenze e professionalità. Per questo motivo diventa strategico garantire in forma stabile l'occupazione anche per i lavoratori con le diverse forme di contratto precario e per i lavoratori dell'indotto, che negli anni hanno garantito la produzione dei treni e che non possono essere considerati carne da macello. La Fiom ritiene necessario che si mettano in campo tutte le iniziative finalizzate a questo obiettivo ed al raggiungimento di un'intesa che permetta di avere garanzie occupazionali ed industriali per il futuro di Ansaldo Breda.

Nicola Riva
Segr. Prov. le Fiom CGIL

IO FIRMO

LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER IL DIRITTO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

sapere per contare

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE, ALLE ORE 15.00
PRESSO L'AUDITORIUM DELLA SCUOLA MEDIA ANNA FRANK
VIA DONATI, 19 A PISTOIA

TAVOLA ROTONDA

IL DIRITTO ALL'APPRENDIMENTO CONTINUO DELLE PERSONE AL FINE DI MIGLIORARE LE CONOSCENZE, LE CAPACITÀ E LE COMPETENZE, IN UNA PROSPETTIVA CIVICA, SOCIALE ED OCCUPAZIONALE

introduce e coordina **Giovanna Roccella** - Edaforum

partecipa **Franca Cecchini** - Segreteria CGIL Toscana
Paolo Magnanensi - Assessore Provincia Pistoia istruzione e formazione
Rosanna Moroni - Presidente Conferenza Zonale Pistoiese
Pierluigi Galligani - Presidente Conferenza Zonale Valdinievole
Franco Buralli - Segretario FLC CGIL di Pistoia
Mina Barbato - Segreteria SPI di Pistoia

sono previsti interventi di rappresentanti del mondo dell'associazionismo

NEL CORSO DELL'INIZIATIVA SARA' PREDISPOSTO UN TAVOLO PER LA RACCOLTA DELLE FIRME A SOSTEGNO DEL DISEGNO DI LEGGE

CGIL CGIL SPI flc CGIL auser EdaFORUM

informazioni SINDACALI

Sede: Via Puccini, 104 - 51100 Pistoia
Tel. 0573.3781
Aut. Trib. Pistoia n. 150 del 19/11/1970
Iscr. R.O.C. n. 10501

Direttore Responsabile
Stefano Baccelli
Coordinatore Editoriale
Sergio Frosini

Fotocomposizione:
Il Micco s.r.l.
Stampa:
Nuova Cesat (FI)
Tiratura 38.500 copie

CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

IN COLLABORAZIONE CON AUSER - FILO D'ARGENTO

IN CONVENZIONE CON LA PALESTRA

DIMENSIONE SALUTE
Via Pacinotti 85 - Pistoia

ORGANIZZA

CORSI DI GINNASTICA DOLCE E GINNASTICA ANTALGICA- GOLD GYM.

MARTEDI E GIOVEDI ORARIO: 09,15 - 10,15

Quota mensile per iscritti allo SPI CGIL Euro 30,00 - Più quota d'iscrizione annuale di Euro 25,00.

Per informazioni telefonare al coordinamento donne SPI CGIL Telef. 0573378551

CGIL

PER IL TUO TEMPO LIBERO

Per Informazioni
Cgil Pistoia via Puccini, 104 Tel. 0573 378.542 (mercoledì ore 15,30 - 18,30 - Venerdì ore 9,30 - 12,30)
Cgil Montecatini via Martiri, 9 Tel. 0572 940.341 (martedì ore 16 - 18)

Viaggi - Crociere - Soggiorni
I viaggi da non lasciarsi sfuggire

Giallo e Blu Viaggi - Pieve a Nievole

Gita di un giorno
13/12 Bussolengo "Il villaggio di Natale" € 40,00
13/12 La magia dell'Avvento a Palazuolo sul Senio € 55,00

Per Capodanno
Dal 30/12(sera) al 03/01 "Parigi in bus" € 400,00

Ma possiamo proporvi tante altre gite di uno o più giorni su "I Mercatini di Natale" e sul "Capodanno"

Per chi invece preferisce il volo e vuole andare al caldo, tanti sconti:
25% su Madagascar
20% su Santo Domingo, Messico e Emirati Arabi
E tanto tanto altro ancora...

Idee regalo per ogni esigenza e per tutti i prezzi con le Webbox Alpitour e le nuove "Move", pacchetti per regalare l'emozione di un viaggio o di un'esperienza unica...

Informati sugli sconti riservati agli iscritti CGIL e AUSER